

I VOLTI DELLA PAURA

Horror e thriller italiani del Duemila

di Antonio Tentori

In questi ultimi anni si sta assistendo, a livello internazionale, a una notevole crescita del cinema dell'orrore: dagli Stati Uniti ai Paesi orientali, passando naturalmente per 'Europa con la Spagna, la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Anche in Italia, dopo un periodo poco felice dal punto di vista produttivo che ha compreso gran parte degli anni novanta, si sta rinnovando l'interesse per il genere e se è forse ancora presto per parlare di un filone vero e proprio (come è stato nei fondamentali decenni sessanta, settanta e ottanta) esistono comunque i presupposti per poter ricominciare a parlare di cinema horror italiano. Maestri del genere, ottimi artigiani, registi esordienti, autori in cerca di sperimentazioni si sono cimentati con il cinema del terrore ottenendo risultati spesso interessanti e in certi casi eccellenti; senza contare poi l'ondata, per ora ancora "sommersa" o relegata in festival specializzati, di giovani e giovanissimi filmmaker indipendenti che sono passati dal corto al lungometraggio approdando infine, i più fortunati, al circuito dell'home video.

Ci sono, insomma, una serie di fermenti che fanno ben sperare per il futuro del genere italiano. Ma vediamo cosa è accaduto di importante negli anni all'interno del cinema horror e thriller realizzato in Italia. I compianto Aristide Massaccesi alias Joe D'Amato (cui si devono diverse produzioni horror come *Deliria*, esordio di Michele Soavi, la serie delle "case", *La Casa 3, 4 e 5*, e l'ultimo film di Lucio Fulci *Le porte del silenzio*) negli anni novanta dirige l'ancora da noi inedito *Frankenstein 2000- Ritorno dalla morte* (1992), personale variazione sul tema del celebre mostro, e i thriller erotici *Sul filo del rasoio* (1992) e *La jena* (1997).

Ruggero Deodato realizza *Vortice mortale* (1993), un claustrofobico thriller orrorifico (inedito in Italia) ambientato in una tetra Budapest, intriso di malsana sensualità e forti connotazioni oniriche.

Mariano Bainsi è il regista del suggestivo horror visionario di ispirazione lovecraftiana *Dark Waters* (1994), girato in un'isola e ambientato in un convento infestato dal male. **Dario Argento**, dopo *Trauma* (1993), dirige a figlia Asia in altri due film, lo psychotriller *La sindrome di Stendhal* (1996) e il neogotico romantico *Il Fantasma dell'Opera* (1998). Nel primo la macchina da presa del maestro scava nel profondo della mente umana, alle prese con una forma di sofferenza psichica molto particolare, mentre nel secondo Argento si concentra sul rapporto impossibile tra la giovane cantante e il Fantasma, visualizzando suggestivamente due mondi contrapposti: quello "normale" a cui appartiene la protagonista e il mondo oscuro e sensuale del suo amante.

Argento torna quindi al thriller puro con *Non ho sonno* (2001), *Il Cartaio* (2004) e *Ti piace Hitchcock?* (2005). *Non ho sonno*, il più riuscito dei tre, consacra le regole del thriller argentino mettendo in scena traumi infantili e assassini sanguinari, mani guantate di nero e filastrocche ossessive, celebrando l'estetica del sangue e dell'uccisione in alcune scene di straordinaria bellezza. *Il Cartaio* è invece un thriller diverso, "tecnologico" dominato dalla presenza incombente di un serial killer che sfida via internet la polizia in un gioco al massacro; un omaggio al cinema del grande regista inglese è naturalmente *Ti piace Hitchcock?* fitto gioco di citazioni e rimandi a celebri gialli hitchcockiani, in primo luogo *Delitto per delitto* e *La finestra sul cortile*.

In questi ultimissimi due anni Argento ha quindi partecipato alla serie televisiva americana "Masters of Horror", dirigendo *Jenifer* (2006) crudele e indovinato horror imperniato sulla figura di una ragazza mostruosa, e *Pelts* (2006), un secondo episodio per la stessa serie.

Pupi Avati, che in più di un'occasione ha dimostrato la sua innata predisposizione per il fantastico e la paura (basti soltanto pensare allo splendido *La casa dalle finestre che ridono*), dopo aver prodotto *La stanza accanto* (1994) e il televisivo *Voci notturne* (1995), dirige l'ispirato horror esoterico *L'arcano incantatore* (1996). La sensibilità del regista si misura con un film colmo di orrore ultraterreno, che visualizza gli enigmi più atroci dell'umanità, il male e le sue rappresentazioni.

Carlo Vanzina, dopo *Mystere* e *Sotto il vestito niente*, ritorna al thriller con *Squillo* (1996), ambientato nel mondo delle prostitute d'alto bordo, che presenta più di un'analogia con il precedente giallo del regista, costruito com'è tra le affannose ricerche di una ragazza scomparsa e flashback rivelatori. **Al Festa**, invece, dirige un personale omaggio al thriller gotico italiano con *Fatal Frames* (1997), incentrato sulle sanguinarie imprese di un serial killer, per cui chiama a raccolta alcuni grandi interpreti del genere quali Donald Pleasence, Alida Valli, David Warbeck, Angus Scrimm, Ugo Pagliani, Rossano Brazzi, Linnea Quigley, Giorgio Albertazzi. **Sergio Stivaletti**, il maestro italiano degli effetti speciali, esordisce come regista con l'horror gotico *MDC-Maschera di cera* (1997), seguito da *I tre volti del terrore* (2004), che rappresenta un personale omaggio al cinema di Mario Bava (*I tre volti della paura*) e all'horror inglese degli anni sessanta (*Le cinque chiavi del terrore* di Freddie Francis).

Claudio Fragasso, dopo aver diretto diversi horror tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta (*La Casa*, *Trolls2*, *Non aprite quella porta 3*), si cimenta nel giallo con *Coppia omicida* (1998) e con il generazionale *Concorso di colpa* (2005), che presenta un inedito Francesco Nuti per la prima volta in un ruolo drammatico.

Anche un regista apparentemente lontano dal genere come **Gabriele Salvatores** vi si dedica a modo suo, prima con il fantascientifico *Nirvana* (1997), quindi con l'onirico *Denti* (2000), seguito dal meno riuscito giallo *Quo vadis, baby?* (2005).

Tra i nuovi autori apparsi in questi ultimi anni meritano una segnalazione **Alex Infascelli**, regista di *Almost Blue* (2000) dal romanzo di Carlo Lucarelli, cui fanno seguito il meno convincente *Il siero della vanità* (2004) e il surreale *H2 Odio* (2006); **Marco e Antonio Manetti**, che rearizzano la commedia horror *Zora la vampira* (2000), seguita dal noir *Piano 77* (2006); **Gionata Zarantonello**, che gira lo spatter *Medley-Brandelli di scuola* (2000); **Matteo Garrone** con *L'imbalsamatore* (2002), cupa storia di amore e di morte concentrata su un triangolo maledetto composto da una giovane coppia di fidanzati e da un terzo ambiguo personaggio; lo scrittore e sceneggiatore **David Grieco**, che esordisce con *Evilenko* (2004), basato sulle efferate imprese del famoso serial killer russo Andrei Chikatilo; **Matteo Petrucci**, che dirige il thriller *Twisted - Ascolta la canzone del vento* (2004); **Eros Puglielli** che, dopo la commedia dai toni fantascientifici *Tutta la conoscenza del mondo*, è il regista di *Occhi di cristallo* (2004), tratto dal romanzo *L'impagliatore* di Lucia di Fulvio; **Carlo A. Sigon**, che si cimenta con *La cura del gorilla* (2006), dal romanzo di Sandrone Dazieri, dove tra l'altro appare la figura di un assassino nerovestito tipica del thriller all'italiana. Anche nell'ambito del giallo esistono in questi ultimi anni interessanti esempi che vanno dalle raffinate atmosfere psicologiche di *Il gioco di Ripley* (2003) di **Liliana Cavani**, tratto da Patricia Highsmith, di *Sotto falso nome* (2004) di **Roberto Andò** e di *Segui le ombre* (2004) di **Lucio Gaudino** alle ibridazioni con l'erotismo di *Amore estremo* (2001) di **Maria Martinelli**, di *Aprimi il cuore* (2003) di **Giada Colagrande** e di *Cattive inclinazioni* (2003) di **Pierfrancesco Campanella**, già autore del più riuscito *Bugie rosse* (1994).

Da parte sua **Bruno Mattei**, dopo una serie di film erotici, ritorna al genere horror prima con *La tomba* (2004), quindi con i recenti *The jail-L'inferno delle donne* (2006), splatter ambientato in un carcere femminile, e *L'isola dei morti viventi* (2006).

Dopo molti film girati per la televisione (la serie di *Fantaghirò* e altri fantasy), anche **Lamberto Bava** ritorna al genere con *The Torturer* (2006), psychotriller imperniato su un feroce serial killer di aspiranti attrici, e con l'horror sovranaturale *Ghost Son* (2006).

Michele Soavi, assente dal grande schermo dall'eccellente *Dellamorte Dellamore* dirige il crudo noir esistenziale *Arrivederci amore, ciao* (2006), dove dimostra una notevole predisposizione verso il genere, in cui del resto si è già cimentato con buoni risultati in svariati movies, da *Uno bianco a L'ultima pallottola*.

Né va dimenticata la fitta schiera di giovani filmmakers tra cui si segnalano il prolifico **Roger Fratter** (*Sete da vampira*, *Anabolyzer*, 2000; *Abraxas*, 2001; *Il male nella carne*, 2002; *Mimesis*, 2006), **Lorenzo Bianchini** (*Custodis Bestiae*, 2004) e **Ivan Zuccon** (*Bad Brains*, 2006). Una singolare e interessante iniziativa è invece "Appuntamenti letali" (2006), undici cortometraggi realizzati da

Filmhorror.com e tratti dai racconti di Alda Teodorani “la regina dell’horror italiano”; tra questi vanno almeno citati *Nuova edizione* di **Cristian Tafani**, *Il virus* di **Christian Arioli** e *Parassiti in bianco* di **Maurizio Gambini** e **Cristiano Stocchi**.

Le prospettive per una rinascita vera e propria del cinema fantastico e thriller italiano ci sono tutte, bisognerebbe soltanto che produttori e distributori credessero di più nei nostri autori e ricominciassero a realizzare film di genere, come è accaduto in passato. Perché, l’ho spesso affermato in altre occasioni e lo ripeto anche adesso, il cinema horror italiano non è secondo a nessuno.